Al Festival dei Due Mondi di Spoleto la prima dell'opera di Oscar Wilde messa in scena (e interpretata) dall'autore inglese Steven Berkoff



Una regia lievemente stagionata fa muovere lentamente i personaggi come in un immobile acquario Calorosa l'accoglienza del pubblico

A sinistra «Salomé» di Wilde nell'allestimento di Berkoff al festival di Spoleto. Qui sotto

lo spettacolo di danza di Preljocaj allestito a Roma

# Salomé, scandalo al rallentatore

Cinque anni dopo la prima presenza al Festival dei Due Mondi col suo adattamento e allestimento della Metamorfosi di Franz Kafka (protagonista un notevole Roman Polanski), Steven Berkoff, teatrante inglese in crescendo di fama, è di nuovo a Spoleto, dove espone, anche attore oltre che regista, una sua edizione, lievemente stagionata, della già «scandalosa» Salomé di Oscar Wilde.

**AGGEO SAVIOLI** 

SPOLETO. Cominciamo dalla fine. Questa Salomé dura, alla ribalta (così, almeno, la sera della «prima» al San Nicolò, dove le repliche proseguo-no fino a domenica prossima, ultimo giorno del Festival) due ore e dieci minuti, senza inter-vallo: circa il doppio, diciamo, di ciò che comporterebbe una rappresentazione «normale» del testo wildiano, e alquanto più del tempo medio richiesto dall'esecuzione del dramma musicale di Richard Strauss. Una ragione c'è, e comunque non futile: la dinamica dello spettacolo viene impostata, in-fatti, su ritmi al rallentatore, i personaggi si muovono, quan-do si muovono, come gli abitatori d'un acquario, fissandosi a tratti, poi, in tableaux vivants le rare «rotture», costituite da passi cadenzati o precipitosi passetti di danza e da piccoli concertati canori, non fanno che ribadire l'estenuato lan-guore dell'insieme, come d'u-na visione di sogno, o di dor-

miveglia.

Bisogna aggiungere subito che la corte di Erode Antipa, tetrarca di Giudea in epoca imperiale e nell'incombenza del la predicazione di Gest, si trasforma qui in un salotto mon-dano, con gli uomini in abito scuro e le donne «in lungo», a effigiare quella buona società britannica dalla quale, di li a poco (la stesura di Salome, originalmente in francese, risale al 1891-92), dopo essere giunto al colmo della celebrità c, del successo, Oscar Wilde sarebbe stato messo al bando per la sua ormai conclamata omosessualità, e ridotto addirittura in carcere. Permane tuttavia un elemento di astrazio-ne: gli oggetti che lo svolgersi della vicenda implica - boccali o bicchieri, anfore o bottiglie rest armi da taglio – sono puramente indicati dal gesto delle mani; la stessa cisterna in cui è stato sprofondato lokanaan (denominato poi San Giovanni Battista) diventa un semplice riquadro scuro sul pavimento dal sembiante marmoreo, e il profeta rimane dunque sempre in vista, ciò che peraltro attenua l'effetto inquietante delle sue maledi-

Vari e pressanti influssi sono

(Robert Ballagh scenografo David Blight costumista, men-tre Roger Doyle esegue al pianoforte, in vista pur lui, una sua propria partitura di accompagnamento): per l'aspet to coreutico, quanto meno, Pi-na Bausch, per quello mimico e pantomimico Lindsay Kemp, ma anche la scuola già fiorente di qua dalla Manica (Lecoq, Marceau...). Dunque, nell'uitracinquantenne teatrante (che inizia a esser conosciuto in Italia anche come autore.

quantunque la recente messin-scena, a Milano, di *Decadence* sia stata vigorosamente diser-tata dal pubblico), sarà da ap-prezzare, più che un persona-lissimo segno artistico, una capacità di raccordare e amalga mare, con eleganza, esperien-ze diverse. Come attore, del resto, Berkoff s'impone. Per l'ampiezza e la linezza del re-gistro vocale e gestuale, nei panni di Erode, tenuto in giuuna certa amara comicità de personaggio; Carmen Du Sau-toy è più che accettabile nei panni dell'infame Erodiade, Angus Wright è un plausibile lokanaan, e gli altri se la sbrigano bene.

Il punto dolente dell'impre-sa è Zigi Ellison, l'interprete di Salomé. Non una creatura innocente e perversa, ansiosa d'amore e di morte, men che mai un ambiguo *alter ego* del drammaturgo irlandese, ma una generica ragazzotta, che quando converte (secondo il disegno registico) la danza del sette veli in un moderno spoiarelluccio, anche questo so-«mimato», suscita perfino imbarazzo.

«L'uomo non può arrivare al cuor divino se non attraverso quel senso di separazione e di perdita che si chiama pecca-to»: tale «verità, inerente nell'anima del cattolicesimos, che James Joyce rintracciava nel pensiero del suo connaziona-le, al di là del troppo esibito estetismo, difficilmente la sentiremo vibrare nel fondo di questa Salomé, che gli spetta-tori del Festival hanno salutato, a ogni modo, con molti e convinti applausi. Il testo è recitato, ovviamente, nella versione inglese, con sopratitoli in italiano, per chi voglia avvalersene (per i motivi detti in principio, c'è pieno agio di legge re, ascoltare e vedere),



Il ballerino albanese tra i festival di Roma e Verona

## Preljocaj il «rivisitor» gioca con i mostri sacri

MARINELLA GUATTERINI

ROMA. All'inizio degli, anni Ottanta un giovane coreo-gralo francese, ora molto noto, Jean-Claude Gallotta, decise di anni Venti. Daphnis et Cloé. per creare qualcosa di nuovo. I risultati furono eccellenti, anche perché l'evanescente mito di Dafne e Cloe si prestava perfettamente alla ricerca linguistica e poetica del nuovo autore. Da allora si diffuse la consapevolezza che riscoprire il pasun'esperienza vivificante anche per i coreografi «rivoluzio-

nari» di oggi. Dall'Italia dove sono stati recentemente rivisitati, e con successo, balletti come Apollon Musagète, Pulcinella e Jeaux, eccoci di nuovo alla Francia, con l'ultimo dei «rivisi» tatori»: Angelin Preljocaj, ospite del festival «RomaEuropa» dell'«Estate Veronese» (dal 16 al 18 luglio), ma soprattutto

manenza invernale nel nostro paese, presso enti come «Musi-ca Insierifie» en Continule di Bologna, Preljocaj - il suo nome è impronunciabile - è al-

banese, emigrato con la fami-glia di profughi politici in Fran-cia. Ma dal paese natale ha portato con se la lingua, il ricordo del folclore praticato dai genitori, e la cultura Dopo aver esordito con una serie di coreografie tanto ruvide quanto speciali, dedicate al Socialista e nel combattivo mondo cristiano di Giovanna d'Arco, Angelin si dedico a

soggetti più intimi e frastagliati. come il rapporto tra arte e voluttà, ma il suo nome, e quello dei suoi giovani ed entusiasti ballerini, esplose nelle critiche francesi soprattutto quando rivisitò lo storico balletto Les Noces. Preliocal si era imbattuto nella musica di Stravinskij per caso; ne fece una pièce a nostro avviso né brutta né bella,

che piacque (moderatamenanche al pubblico assai tradizionale del festival di Spo-

'Oggi, per completare il lavorecupero di opere del passato (Les Noces risale al Preljocaj ha pensato bene di rivisitare altri due capisaldi dei Ballets Russes, Parade e Le Spectre de la rose, gioielli diversi, rispettivamente nel 1917 e nel 1911, ma solo il nuovo Spectre riesce a comuni-carci qualcosa. Nella coreografia originale, firmata da Fokine, la musica di Karl Maria Von Weber guidava il balzo felino di uno spettro - ai tempi era il divino Nijinskij, cosparso di petali di rose - che sorprende una tenera fanciulla ine-

briata dal profumo di una rosa. Nel suo nuovo Spectre, ricostruito con una certa ironia, Preliocaj si premura di mante-nere l'effetto «balzo dalla finestra» dello spettro, che ha sempre incantato il pubblico del balletto originale. Percio ha

traverso i quali balzano in avanti, quasi provenienti dal nulla, due toreri che si accopd'Inizio secolo; gli approcci sono prudenti, scanditi sulla musica geometrica di Von Weber. Si vede che per Preljocaj il to-rero è simbolo della virilità più conclamata: la giusta ricom-

pensa per signorinette vacue e

vezzose. Ma la sua «critica» allo Spectre non si ferma qui. 1922 Il palcoscenico propone al di là di uno dei «muri» neri che lo divide a metà, una fanciulla magra in sottoveste, presto sosarebbe cosparso di rose, se il suo costume non fosse sgualcito e soprattutto nascosto da un impermeabile. I due scalfiscono la musica mielosa con un tormento di coppia dai gesti nitidi e secchi. Quando l'ombra di una finestra proiettata a terra comprende il corpo scosso dai brividi della fanciulla · rimasta sola, perché lo spettro squalcito se ne è anda-

to - comprendiamo che il mes-

letto nel programma di «RomaEuropa». Ma inutilmente. Preliocai non riesce a comprende, e quindi neppure a reinventare, lo spirito cubista stosi, ma di segno volgare, del-la sua pièce tradiscono sia la genialità del primo costumista (Pablo Picasso) che la spiccata fantasia dei francesi di oggi per il costume di danza (si pensi al geniale «costumista» Jean-Paul Gaultier). Per non dire dell'incomprensione per la musica tagliente di Erik Satie, a cui Angelin aggiunge una delle : «dolci» : Gymnopédies quasi per caso, a suffragare la

casualità dell'intero suo ballet

saggio di Preliocai è quanto di

più desolante si possa immagi-

nare: i sogni romantici non esi-

stono più. Il desiderio amoroso

in realtà è un inutile dolore. 🐠

Tenta di consolarci da tanta amarezza contemporanea (e

abrogativo». Con questa drastise non fosse altro che un gica dichiarazione la Federazio-ne italiani dei lavoratori dello gantesco luogo comune?) il ecirco» di Parade: il primo balminaccia del decreto di legge presentato dal ministro della totale decentramento dei po-E la prospettiva di veder abolisata e che molte competenze non è credibile risolvere una

ta ogni ipotesi di un nuovo mi-nistero della Cultura ha sollevato timori e reazioni preoccu-«Siamo i primi a riconoscere che la gestione del settore de-ve essere radicalmente ripen-

questione così rilevante elimi

mano al Pds il responsabile dell'informazione Vincenzo Vita e dello spettacolo Gianni Borgna. «Un ministero per la Cultura è necessario per dare, in accordo con le Regioni, una soluzione equilibrata al pro-blema». Sulla gravità della si-tuazione e la decisione del Governo si interroga anche Vincenzo Viti, capogruppo de del-la commissione cultura della Camera, intervenuto insieme rio Martinazzoli e sul ministro Mancino per scongiurare «imi-flessive determinazioni».

Stessa drastica condanna dall'Anac (Associazione na zionale autori del cinema) che l'ignoranza di tale progretto governativo, che disattende clamorosamente le istanze di tutte le forze che avevano unanimemente espresso l'esigenza di un nuovo ministero per la Cultura e farebbe precipitare l'Italia fuor da ogni civile con-

### Da domani a Forte dei Marmi

### Risate satiriche su Bettino & Co.

interrogativo potrà rispondere Ro Marcenaro, al quale l'annuale premio di satira politica di Forte dei Marmi, che parte domani, dedica quest'anno una personale decentrata alla Villa della Versiliana a Marina agosto). Ineluttabile come il saluto del presidente della repubblica al nuovo anno, la manifestazione arrivata alla sua ventunesima puntata apre i cancelli con il suo carico dolno saranno in molti a chiedersi sto che la prima repubblica sarebbe finita, ma non che avrebbe concluso la carriera tra le patrie galere: Ziche & Mi-noggio, il solito Altan, Cemak, Sanna, Giuliano, Bozzetto. Morgione, Albert, Contemori... Tutti insieme a commentare «La caduta degli "dei"», stando per dei i mille Craxi. De Micheis, Pomicino e surrogati, sotto e tensostrutture montate in via Matteotti a Forte dei Marmi. Accanto ai satirici italiani sfileranno anche i grandi della satira inglese del quotidiano The Guardian: Steve Bell, Andrej Krauze, David Austin, Peter Till Nick Maland, Anton Jazlauciunas, Peter Schrank, Jenning, Sirnmons, Williams, Clarke. Altro giro, altra sezione: «Gli irriducibili vecchietti» curata da Enzo Lunari, e la perso-nale di Franco Bruna, oltre alla

FORTE DEI MARMI. Dov'è fi-nito Bettino? All'angosciante

galleria di satira d'annata di Gabriele Galantara realizzata in collaborazione con la Fon-

Fedele poi al concetto di desposta anche in montagna Al Mediceo di Seravezza, tutto Guareschi minuto per minuto, con un occhio particolare al comunista Peppone e al prete Camillo con relativi spezzoni dei film. Ricordate la frase «Stia in gamba quella mano?», esclamata da Peppone quando si vede corretti i proclami

Quanto alla personale di Marcenaro, «Dov'è finito Bettino?», qua vi aspetta la libera interpretazione di una prima Re-pubblica ormai carcerata - o carceranda – dei suoi servi, dei suoi padroni e dei suoi oltre 40 ladroni. Marcenaro adotta una tecnica di comunicazione non nuova in verità (ci aveva già pensato qualcun altro), ma n sperimentata: quella delle 12 tavole. In questo caso le tavole recano i sacri principi enunciati nella Costituzione del '48 e dimenticati nel tempo a venire. Immaginate cosa può essere la sacra famiglia riunita a Saxa Rubra per commentare l'articolo 21 (libertà d'espressione)? Sempre nella villa della Versiliana si vedrà nella sto-ria della caricatura inglese dal grande Hogarth fino a Cruik-shank. La Satira premierà i vin-citori del premio il 18 settembre prossimo, il 19 tirerà giù i

#### Il decentramento dello spettacolo

### «Non approvate quel decreto»

dinamento nazionale, per di zionali previsti per l'amminipiù senza aver approvato le leggi quadro di settore afferstrazione del disciolto ministero del Turismo e dello Spettaolo sono quelli indicati da Sabino Cassese, sarà bene prespettacolo Cgil ha accolto la Funzione Pubblica Cassese sul teri (decisionali, finanziari e amministrativi) dello spettacolo alle Regioni, oggi in discus-

stigmatizza l'insensatezza e

Scalfaro e Spadolini, Pontecorvo e Maselli: l'omaggio di politici e cineasti a Napolitano La camera ardente nei locali della futura sede della Ficc. Stamattina i funerali

# «Riccardo, non ti dimentichiamo»

Scalfaro e Spadolini, Pontecorvo e Maselli: politici e cineasti danno l'addio a Riccardo Napolitano, documentarista militante e attivissimo promotore del cinema d'autore. Stamattina, alle 11, i funerali nella camera ardente allestita in via Giano Della Bella, 45. Proprio qui sorgerà l'«Arsenale», nuova sede della Federazione dei circoli del cinema, un progetto a cui Riccardo Napolitano ha lavorato fino alla fine.

#### CRISTIANA PATERNO

questo». Francesco Maselli sta fiori, omaggio di politici e gendi lato, al margine di uno stani de di cinema: un cuscino da zone spoglio – siamo in uno de Carlo Azeglio Ciampi, uno da stabilimento in disuso – dove è Luisa De Negri e dai fratelli Tastata allestita la camera arden-te per Riccardo Napolitano, documentarista militante e organizzatore culturale, scom-parso mercoledì a sessantacinque anni. La bara è al centro. circondata da centinaia di pic-cole margherite gialle e rosa. A un piccolo cuscino di fiori di campo è affidato l'addio della

moglie Carla.

Da soli, o in piccoli gruppi, arrivano amici e compagni. Dicono qualche parola sottovoce alla vedova e al fratello Giorgio. È strano, in un momento come questo, ricordare che è il presidente della Camera. Ma fuori, appoggiate al mu-ro, ci due grandi corone di fiori: una del presidente del Sena-March 1 That I want

ROMA. «A Riccardo sareb» to Spadolini, l'altra del perso-be piaciuto, un addio come nale della Camera. E poi altri

Sono in molti a voler ricor-

dare Riccardo per il suo impe-gno: Gillo Pontecorvo, che pure non lo conosceva bene, è sicuro, da tutto quello che sa della sua attività, di aver perso molto. «Una persona che realmente si preoccupava degli al-tri, generosamente interessata ai glovani e con una fortissima carica di solidarietà», dice. «Così va interpretata la sua battaglia per il non theatrical e per il documentario, palestra per i giovani autori. Così va interpretato il tempo che lui, sensibile ed egregio documentarista (basti ricordare Rosso cina-bro), dedicava all'organizza-

zione culturale a scapito della



Il presidente della Repubblica e il presidente della Camera rendono omaggio a Riccardo Napolitano

Grazzini ne rammenta invece le, l'amore del cinema». Lui che l'ha incontrato tante volte nella sua attività di critico è certo che «resterà un modello per quanti hanno come tra-

guardo una vita generosa». A rendere omaggio alla salma arriva anche Scalfaro. Il presidente e Giorgio Napolita-no si scambiano poche parole sottovoce, gli uomini della

All the Property of the Section sua professione». Giovanni scorta in disparte come vuole ho Della Bella numero 45, da la circostanza. Scalfaro sosta qualche minuto di fronte alla bara. È un funerale laico, ma è chiaro che sta pregando. Poi parla ancora con Giorgio Napolitano e Carla Simoncelli e va via portandosi dietro la sua coda di accompagnatori. Più

È un ultimo saluto, certo. Ma che nasce: perché la palazzina dalle mura scrostate di via Giadomani, dopo i funerali, sarà la nuova sede della Federazio-ne italiana dei circoli cinema-tografici. Una cosa fortemente voluta da Riccardo Napolitaletto. «Un'idea di Riccardo – dice Maselli – che è tra le cose più belle della sua fitta biogra-fia di promotore e protagonista per tutta la cultura cinemato-

#### INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

Ai sensi dell'art, 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i dati relativi al bilancio preventivo 1993 e al conto consuntivo 1991

1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

COMUNE DI SESTO SAN GIOVANNI

ENTRATE (in migliala di lire)			SPESE (in migliaia di lire)			
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1993	Accertamenti da conto consuntivo anno 1991	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1993	Accertamenti da conto consuntivo anno 1991	
Avanzo amministrazione Tributarie Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	36.728.500 60.018.829 (57.294.042)	25.946.724 61.514.416 (60.052.304)	Disavanzo amministraziono Correnti Rimb, quote di cap, per mutui in amm,	105.281.013 8.021.500	96,460,071 8,842,950	
(di cui dalle Regioni) Extra tributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	(2.595.161) 15.456.184	(1.312.277) 14.972.974 (9.344.863)				
Totale entrate di parte corrente Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato) (di cui dalle Regioni)	112.203,513 38.331,240 (—)	102.434.114 5.221.792 ()	Totale spese di parte corrente Spese di investimento	113.302.513 59.938.240	105.303.021 12.116.743	
Assunzione presitti (di cui per anticipazioni tesoreria) Totale entrate conto capitale Parlie di giro	38,681,000 15,975,000 77,012,240 14,873,604	8.371,796 1,319,845 13,593,588 17,574,975	Totale spese in conto capitale Rimb, anticip, di tesoreria ed attri Partite di giro	59.938.240 15.975.000 14.873,604	12.116.743 1.319.845 17.574.975	
Totale Fondo cassa c/p Tesoreria Statale	204.089.357	133,602,677	Totale Avanzo di gestione	204.089.357	136,314,584	
TOTALE GENERALE	204.089.357	133,602,677	TOTALE GENERALE	204.089.357	136,314,584	

2 - La classificazione delle pri seguente: (in migliala di lire)	ncipali spese coi	rrenti e in conto	capitale, des	unte dal consunti	vo, secondo l'a	nalisi economico	-funzionale, è l
And Annual Entitle Control	Amm.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attivita economica	TOTALE
Personale Acquisto beni e servizi	13.288.757 7.593.536	12,815,173 6,037,839	469.144 599.047	9.877.895 19.259.331	906,487 1,878,297	238.882 2.422.261	37.696,338 37.390,311
Interessi passivi Investimenti diretti	108.026	2.761.087 1.266.670	521.550 121.540	2.451,202 6.553,093	449,843 441,150	_	3.806.808 10.540.276

Investimenti indiretti			1.000.000	_ ··	 1.0	
3 - La risultanza finale a tutto il 31 d	icembre 1991 des	sunta dal co	nsuntivo: (in migl	ala di lire) ;		
Avanzo/disavanzo di amministrazione dal co Residul passivi perenti esistenti alla data di c Avanzo/disavanzo di amministrazione dispon	hiusura del conto con ibile al 31 dicembre 1	nsuntivo dell'ann 1991	ю 1991		 L. 1.:	977,368 564,451 412,917
Ammontare dei debit fuori di bilancio comune conto consuntivo dell'anno 1991					(L.	<del>-</del> )
conto consuntivo dell'anno 19914 - Le principali entrate e spese per abitan	te desunte dal cons	suntivo sono le	seguenti: (in mgka	a di lire)	(L.	<u>-</u> ]
conto consuntivo dell'anno 1991	te desunte dal cons	suntivo sono le	seguenti: (in mgka	a di lire)	(L.	1.290
conto consuntivo dell'anno 1991	te desunte dal cons	suntivo sono le	seguenti: (in mgka	a di lire) Spese correnti di cui;	(L. L.	1.290 504
conto consuntivo dell'anno 1991	te desunte dal cons	suntivo sono le	seguenti: (in mgka L 1.278	a di lire) Spese correnti di cui; personale	(L. L. L.	-) 1.290 504 436

IL SINDACO: Florenza Bassoli